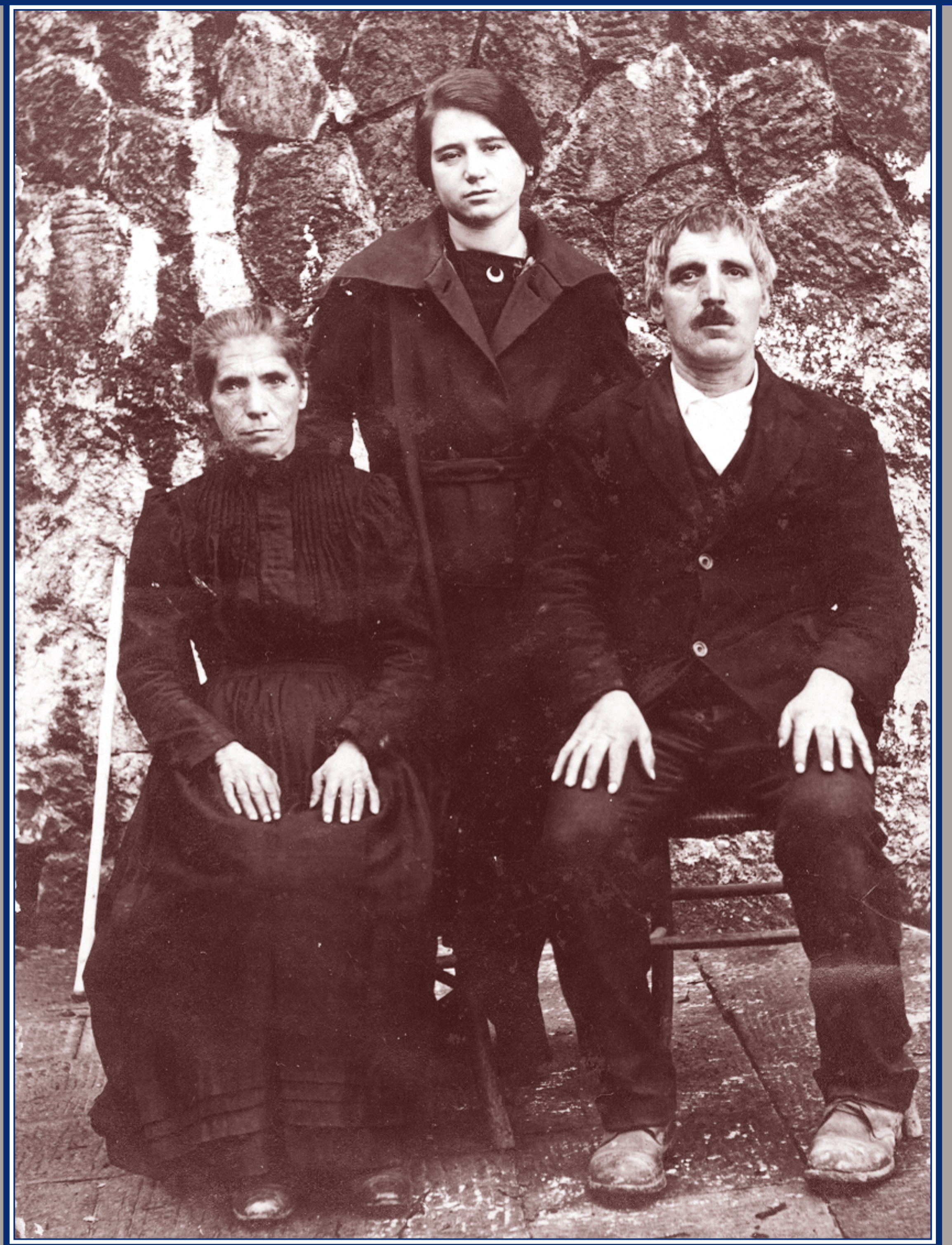
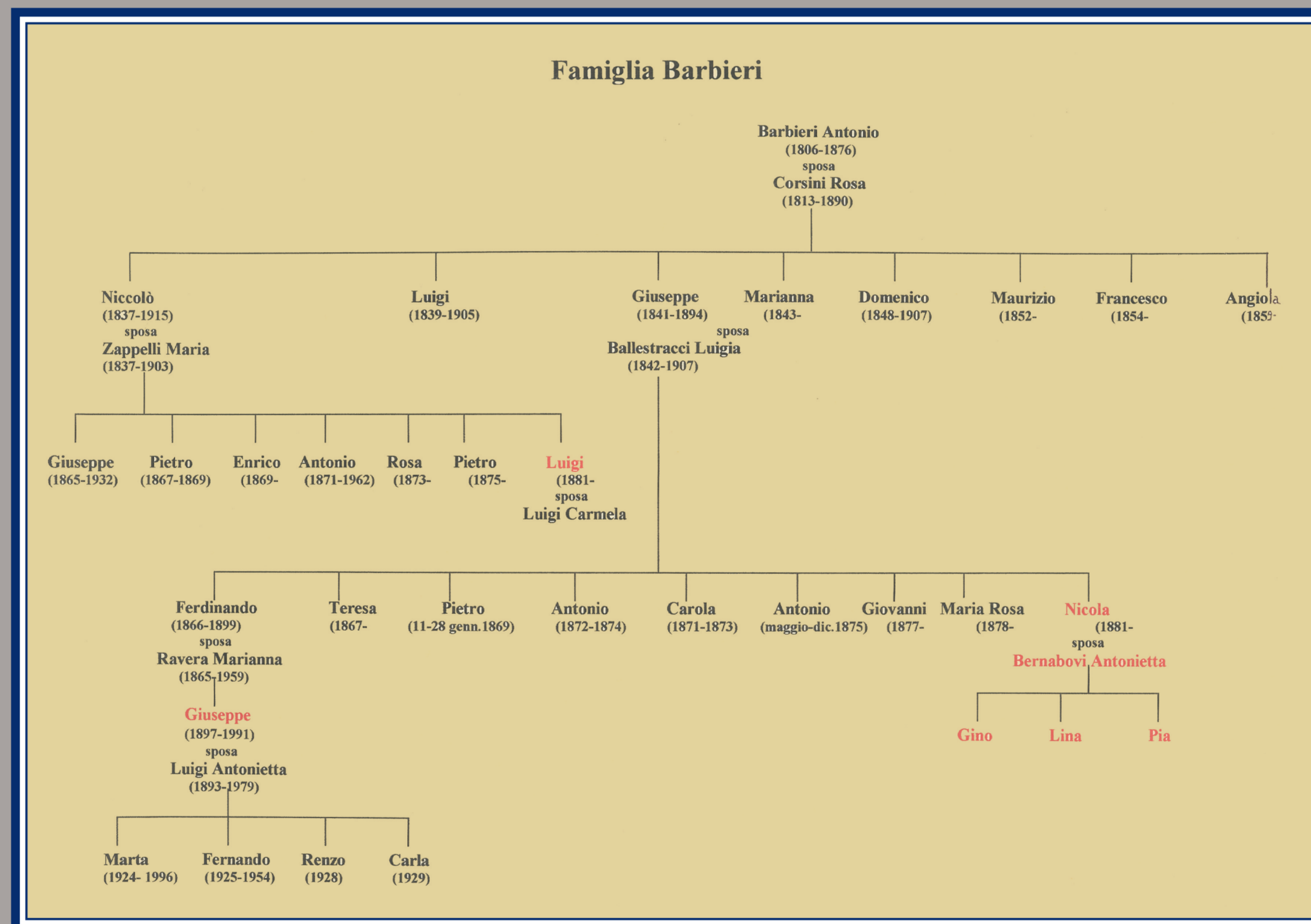




Marianna Ravera, madre di Giuseppe Barbieri.



Teresina Barbieri con il marito Romiti Giuseppe e la figlia Erminia. Teresina Barbieri, sorella di Ferdinando, padre di Giuseppe Barbieri, ha tenuto il nipotino Giuseppe dai due ai sei anni prima di entrare nel collegio degli Artigianelli.



Un fratello di Nicola Barbieri, Ferdinando, sposato con Marianna Ravera muore nel 1899 quando il figlio ha solo due anni. In questi casi di vedovanza precoce spesso la donna doveva trovarsi un nuovo marito o un'occupazione lavorativa.

Nel caso di Marianna il ruolo di cuoca presso i Conti Noceti di Bagnone risolve il problema economico determinato dal lutto, mentre l'accoglienza della cognata Teresa (Teresina), sposata con Giuseppe Romiti, dà al nipote orfano la possibilità di crescere "in famiglia" fino a sei anni. Anche Teresina avrà a che fare con l'emigrazione; una figlia si sposterà infatti a Parigi. Dai sei anni ai sedici anni il Collegio Artigianelli Galli Bonaventura di Pontremoli darà ospitalità al ragazzo, garantendo quella formazione scolastica certamente non spettante alla maggioranza dei suoi coetanei.

La madre, Mariana (Marianella) continua per quasi tutta la vita a lavorare come cuoca/cameriera fino a vecchiaia inoltrata, come si vede dalla foto che la ritrae, ancora negli anni 50 con gonna lunga e grembiulone, all'interno del castello dove ha trasferito la sua dimora, consumando una vita nel lavoro, come tante sue conterrane.

Solo negli ultimi anni andrà a vivere con il figlio Giuseppe che, dopo aver lavorato come cameriere anch'egli presso i Conti Noceti si è messo in proprio con un bar detto "della Marianella" che si trova nella piazza principale del paese.

L'essenza della sua vita, che può rappresentare quella di migliaia di altre donne "non visibili" è sintetizzata in maniera lapidaria ma efficace nel biglietto stampato in occasione della sua morte: "provata dalla sventura in giovane età / pia - operosa - paziente / lasciò nel cuore del figlio / e dei nipoti / esempio luminoso d'illibata onestà / di rassegnazione serena / al castello dei conti Noceti / cui diede per oltre mezzo secolo / umile fedele diuturna fatica / lasciò un ricordo / non facilmente cancellabile / di mite discreta bontà".

Quando nel 1913 uno dei fratelli Bernabovi, Pietro (la cui famiglia è imparentata con i Barbieri, avendo Antonietta Bernabovi sposato Nicola Barbieri), rientra in Italia dalla California dove è già emigrato col fratello Egidio, trova Nicola già uomo fatto, pronto per emigrare. Accompagnato in quanto minorenni da Pietro, Giuseppe parte da Genova nel 1913 per la California, dove rimane fino al 1921.

Là, nell'area fra Mc Cloud e Weed, incontra una folta colonia di bagnonesi che lavorano per le ditte addette al taglio dei boschi, e alla valorizzazione del legname (sono già giunti anche Carmela Luigi e Luigi Barbieri).

Vedremo che Giuseppe, dopo pochi anni si trasferirà nella città di San Francisco, dove, sfruttando la sua scolarizzazione frequenterà scuole per imparare la lingua, potendo quindi aspirare a un lavoro più redditizio, quello di cameriere in alberghi di lusso.

Nel 1921 Giuseppe Barbieri viene rimpatriato dagli Stati Uniti, forse a causa delle leggi restrittive sull'immigrazione che in quell'anno colpiscono molti italiani, non rientranti nelle quote migratorie che premiano i gruppi nazionali con maggiore anzianità di "naturalizzazione", ossia di cittadinanza statunitense.

Giuseppe continua la sua attività di provetto cameriere, sia con i Conti Noceti che in altri ristoranti, ma la nostalgia per l'esperienza californiana si manifesta nel tempo e lo porta a mantenere i legami con i parenti lasciati e i loro discendenti.

La nostalgia di un "mondo nuovo" sperimentato lo porterà ad assumersi il ruolo di "custode della memoria" di questa composita famiglia sparsa di qua e di là dall'Oceano, raccogliendo nel tempo una mole di cartoline, lettere, fotografie, dalla quale nasce in gran parte la possibilità di questa mostra; il figlio Renzo continuerà quest'opera, fornendoci così oggi la possibilità di accesso a un ricco archivio familiare.

1. 2. Giuseppe Barbieri scrive alla madre dal collegio.
3. Giuseppe Barbieri nel collegio Artigianelli Galli Bonaventura di Pontremoli.
4. Passaporto di Giuseppe Barbieri.
5. Marianna Ravera (Barbieri) ritratta nel giardino del castello dei conti Noceti, dove ha prestato opera di cuoca per 55 anni.
6. Cartoncino funebre di Marianna Ravera.

